

«La diocesi di Grosseto ha aiutato i senza casa»



Il vescovo Agostinelli sulla vicenda della donna che ha perso il figlio. «Abbiamo supplito alle istituzioni»

GROSSETO. «La diocesi di Grosseto viene sbattuta in prima pagina come un mostro, nonostante, con una sua struttura, sia intervenuta per l'ennesima volta a puntellare gli enti locali che non riescono a far fronte alle emergenze». E amareggiato il vescovo di Grosseto, Franco Agostinelli, per essere stato chiamato in causa in una «triste vicenda», come lui stesso la definisce, che ha coinvolto una giovane egiziana di 23 anni, all'ottavo mese di gravidanza. Secondo quanto hanno riferito ieri alcuni quotidiani locali, l'immigrata viveva con il marito da due settimane in un'auto dopo essere stata sfrattata da una struttura collegata alla diocesi e ha perso il bambino per il distacco della placenta. «A dire il vero non sapevo nulla di ciò che è avvenuto prima di

leggere i giornali», spiega Agostinelli. Ma il vescovo, da sempre attento all'ambito sociale, ha ricostruito l'accaduto. «Alcune famiglie straniere in stato di bisogno erano state alloggiate dal Comune di Grosseto in un albergo lungo la costa - racconta -. Quando si sono trovate di nuovo senza un tetto, il sindaco ha chiesto aiuto a una nostra collaboratrice che ha messo a disposizione "casa Betania", un complesso del seminario vescovile nel centro storico della città che in quel momento era libero ma che nell'arco di alcune settimane sarebbe stato destinato ad accogliere gruppi e iniziative già programmate da tempo. In maniera del tutto gratuita verso l'amministrazione locale, sono state concesse le camere. Ma era evidente che si trattava di una soluzione tampone».

Gli immigrati sono rimasti lì per circa un mese. «Poi, in base agli accordi - sottolinea il presule - la casa andava lasciata. E infatti è intervenuto il sindaco in prima persona per chiedere agli ospiti di liberarla». Di fatto, sostiene Agostinelli, «questo fa capire come fosse compito del Comune farsi carico delle famiglie e trovare loro una sistemazione». Poi il vescovo aggiunge: «Sono indignato per questi attacchi. La Chiesa di Grosseto è la principale istituzione impegnata davvero a dare risposte alle emergenze delle persone in difficoltà. Lo dimostra anche il fatto che soltanto in due nostre strutture sono stati accolti gli immigrati giunti dal Nord Africa. Non certo in ambienti del Comune o della Provincia».

Giacomo Gambassi